



Ivan Bianchi

Chemnitz, l'"altra" Capitale Europea della Cultura assieme a Gorizia e Nova Gorica, ha scelto di raccontarsi a tutta Europa attraverso il suo programma veramente unico sotto il grande motto "C the Unseen", che trova espressione in quattro progetti culturali emblematici gestiti direttamente dall'organizzazione centrale. La città ha investito in questo grande sogno ben 33 milioni di euro dal 2017 a oggi cui vanno aggiunti 25 milioni dallo Stato Federale di Germania e 25 milioni dallo Stato della Sassonia. Dalle istituzioni comunitarie sono arrivati, poi, 1,5 milioni di euro.

In tutto, oltre ai quattro grandi progetti, ne esistono altri 239 che, avvicinando ulteriormente città e territorio, che fino alla Capitale non avevano un tessuto culturale e sociale omogeneo tra di loro, legano le proposte artistiche e culturali alla storia e alla società più vera locale. Al Territorio, per dirla con una parola che al nostro Goriziano risuona più familiare. Così nascono il Purple Path, i #3000Garage, Generous Neighbours, e l'European Workshop for Culture and Democracy.

Il Purple Path emerge come un museo all'aperto che abbraccia non solo la città ma anche 38 comuni della regione. Con 90 artisti coinvolti su 70 siti espositivi, questa galleria a cielo aperto prende vita ad aprile 2025 con un'importante cerimonia d'inaugurazione a Flöha, in cui l'opera "Glance" di Tanja Rochelmeyer ha incarnato l'anelito del progetto verso nuovi dialoghi visivi tra arte e territorio. In

questo percorso, opere di nomi internazionali come Tony Cragg, Rebecca Horn e Leiko Ikemura convivono con quelle di artisti locali come Michael Morgner e Osmar Osten, intrecciando memoria e contemporaneità. I visitatori possono immergersi nell'esperienza grazie a camminate guidate, tour in pullman e persino escursioni che attraversano paesaggi plasmati dall'estrazione mineraria e dalla natura marcata della regione, rendendo il percorso tanto esperienziale quanto artistico.

Inaugurato tra l'11 e il 13 aprile 2025, l'evento di lancio ha trasformato il weekend in una vera e propria celebrazione: tra escursioni guidate, tour in autobus e festival partecipati, il percorso ha attivato musei, chiese, stazioni, piazze e spazi pubblici trasformati in luoghi di esperienza artistica

Come detto, l'itinerario comprende circa 90 artisti distribuiti in 70 diverse località, attraverso opere prevalentemente permanenti. A questo nucleo si aggiungono almeno 30 opere temporanee esposte in tre mostre realizzate nel 2025: presso la stazione di Flöha, l'Hospitalkirche St. Georg a Lößnitz e il Technical Museum di Schneeberg. La scelta del titolo "Everything comes from the mountain" (tutto proviene dalla montagna) è una narrazione simbolica che richiama lo storytelling legato all'estrazione mineraria, elemento identitario dell'intera regione dei Monti Metalliferi, oggi patrimonio UNESCO.

Tra gli autori internazionali presenti



Chemnitz, l'"altra" Capitale Europea della Cultura assieme a Gorizia e Nova Gorica, ha scelto di raccontarsi a tutta Europa in quattro progetti culturali emblematici, ai quali se ne aggiungono altri 239 che, avvicinando ulteriormente città e territorio, legano le proposte artistiche e culturali alla storia e alla società più vera locale

figurano nomi di spicco come Tony Cragg, Bettina Pousttchi, Sean Scully, Leiko Ikemura, Jeppe Hein e Friedrich Kunath. Le loro opere convivono con quelle di artisti sassoni - alcuni poco noti in ambito nazionale ma fondamentali per raccontare il territorio - come Jana Gunstheimer, Via Lewandowsky, Olaf Holzapfel, Johann Belz, Gregor-Torsten Kozik e Michael Morgner

Un esempio particolarmente suggestivo è "42 Tage" di Bettina Pousttchi, installazione permanente posizionata nel centro di Schwarzenberg: un ensemble di 42 elementi scultorei cromati che rielabora bollard urbani sottraendoli alla funzione; il titolo evoca la "Repubblica libera di Schwarzenberg", un momento breve ma emblematico del dopoguerra, raccontato nel romanzo di Stefan Heym.

La copertura mediatica conferma l'impatto culturale dell'opera: The Times, nel descrivere Chemnitz come "il break più anticonvenzionale d'Europa", pone il Purple Path al centro della trasformazione urbana, raccontando la sorpresa dei visitatori che, utilizzando i trasporti pubblici locali - mediata eredità socialista - si incamminano verso comunità come Lößnitz e Zwönitz, attratti da installazioni nascoste nella campagna circostante.

Se il Purple Path attira lo sguardo dal vivo, il progetto #3000Garages lo risveglia con sorpresa e nostalgia nei propri cortili della città. Qui, grazie alla partecipazione attiva della

comunità, 30mila garage costruiti durante la DDR diventano memoria collettiva, laboratorio creativo e spazio di condivisione. Ad esempio, l'artista Cosima Terrasse, in quasi due anni di lavoro con gli abitanti, ha ideato "Fischelant", un'installazione-pezzo interattivo d'oro che svela il suo "segreto" solo a chi riesce ad accedervi

Contemporaneamente, Klaus Pobitzer ha trasformato le fotografie inviate dai proprietari di garage in una video-installazione chiamata "Innenlandschaften", visibile nel cortile di Ahornstraße, che mescola ricordi visivi con riferimenti pop come alieni e celebrità

Il cuore di questa iniziativa è il Garage Campus, un ex deposito tranviario rigenerato per ospitare "THE EXHIBITION", un'esposizione in corso fino a novembre 2025 che raccoglie ritratti fotografici, oggetti, installazioni artistiche e performance che travalicano la semplice estetica garage per restituire storie umane e culturali

Il festival che accompagna il progetto è un vero e proprio evento urbano: tra trampolini meccanici, talk show con lo scrittore Lukas Rietzschel, la music-performance "Songs of (In)Security" di Tanja Krone, workshop, concerti e persino una sfida di senape da trenta chili, i cortili garage si trasformano in piazza festiva e laboratoriale

Nel frattempo, Generous Neighbours, conosciuto anche come Gelebte Nachbarschaft, offre un'esperienza diversa: la cultura come cura urbana, rigenerazione attraverso relazioni genuine. Iniziative come "Spaces of Generosity - Meeting Places" invitano i residenti a mettere in comune storie,



Arte, memoria e cittadinanza si tessono insieme

"Il territorio circostante, pur nelle diversità e difficoltà, ha saputo rispondere non solo con volontari, progetti e idee ma con la consapevolezza e senso di partecipazione"

memorie e narrazioni legate al proprio quartiere: dal racconto condiviso all'atto concreto della piantumazione collettiva, l'arte diventa strumento per ricostruire legami e creare nuovi spazi di fiducia e collaborazione. È l'arte sociale a passo lento, che vuole trasformare l'abitare in gesto collettivo.

Il progetto, dunque, mira a costruire comunità più solidali attraverso la condivisione del frutto - letteralmente e simbolicamente - della collaborazione. Un momento forte di questo percorso è stato l'avvio della "Planting Festival: Awakening", realizzato nel corso di una settimana di aprile 2025: cittadini, associazioni e scuole si sono mobilitati per piantare ben 420 alberi, prevalentemente meli, in tutta Chemnitz e nella regione, come segno di rinascita sostenibile. In primavera, la piantagione è stata accompagnata da un dibattito pubblico: "Apple tree planting", svoltosi al campus universitario TU Chemnitz, ha visto partecipanti entusiasti impegnati nella messa a dimora di alberi in un contesto di dialogo e convivialità

Ma l'iniziativa non si limita alla piantagione. Con "Spaces of Generosity - Meeting Places", la memoria individuale diventa collettiva: attraverso workshop costruiti da centri sociali e volontari, storie personali, luoghi del cuore e sogni per il futuro si trasformano in narrazioni condivise, capaci di rafforzare il senso di comunità e appartenenza

Altri momenti emblematici del progetto si declinano in workshop come "The buzzing and humming of neighbours", svoltosi il 21 agosto 2025, un'iniziativa dedicata alla biodiversità urbana in cui esperti e cittadini, genitori e bambini, si confrontano sul ruolo degli insetti nelle aree verdi e sulle pratiche semplici per aiutarli: dalla fioritura pianificata allo spoglio dei prati, passando per l'uso delle dry-stone walls, piccoli gesti capaci di trasformare lo spazio urbano.

Un altro esempio è la passeggiata "Lively neighbourhood and urban nature", programmata e realizzata sempre il 21 agosto 2025, guidata dal paesaggista Andrea Alter davanti al Kulturkaufhaus DASTietz, dove si riflette su come il verde urbano sia forma di cultura e cura, e

come iniziative di rigenerazione possano diventare momenti comuni di riflessione e azione collettiva

Infine, l'European Workshop for Culture and Democracy si pone come spazio di incontro per comunità estese: bambini, anziani, giovani e creativi di Germania, Polonia e Repubblica Ceca collaborano in una serie di 60 progetti selezionati, che spaziano dalla danza alla street art, passando per la musica, con l'intento di costruire democrazia attraverso partecipazione culturale condivisa

Questo laboratorio paneuropeo incarna l'idea che cultura e politica possano coesistere e rafforzarsi reciprocamente, tessendo una trama di identità e dialogo oltre i confini. Attraverso bandi aperti, i partecipanti possono proporre idee che vengono poi supportate da un programma strutturato di capacity building: consulenze, workshop formativi, networking, fino alla realizzazione concreta delle attività

Inoltre, spicca il motto-guida dei dialoghi: "What can the Capital of Culture do in Chemnitz?" (Cosa può fare la Capitale Europea della Cultura a Chemnitz?), trasformando l'interrogativo in stimolo collettivo. Finanziato dall'Agenzia Federale per l'Educazione Civica (Bundeszentrale für politische Bildung), questo approccio punta alla costruzione partecipata della democrazia, non solo come valore astratto ma come pratica quotidiana, rafforzando le competenze culturali e civiche dei soggetti coinvolti.

Va detto che il workshop ha già permesso lo sviluppo di oltre 60 progetti - selezionati da oltre 250 candidature - che coinvolgono bambini, giovani e anziani in attività articolate tra musica, danza, street art, pittura, teatro e altri linguaggi performativi, finalizzate a favorire coesione sociale e cittadinanza attiva.

Un esempio particolarmente significativo si è concretizzato nell'evento Culture and Democracy Festival, organizzato il 6 settembre 2025 nella zona attorno al memoriale Justin Sonder a Brühl. La giornata si è articolata in una "Mile of Democracy": un percorso pubblico composto da momenti culturali e riflessivi. Si sono alternate proiezioni

(come il film "Justin Sonder 1925-2020"), mini-visite guidate al monumento da parte dell'artista Julia Kausch, performance corali da parte del coro giovanile EGE, interventi musicali orchestrali e numerose attività partecipative come face painting, laboratori di scrittura e dialoghi didattici animati ad hoc.

Un altro esempio concreto riguarda la partecipazione di Chemnitz al Hybrid European Democracy Festival del 21 maggio 2024. In quella occasione, la città ha ospitato una sessione alla biblioteca universitaria in cui cittadini di Chemnitz dialogavano in forma ibrida (fisica e digitale) con interlocutori europei. Il tema della discussione: "Fostering Lifelong Learners: Reimagining Schools' Responsibilities in a Changing World", che ha affrontato il ruolo della scuola nel XXI secolo e le sfide dell'apprendimento continuo.

Infine, la città ha offerto momenti di dialogo pubblico, come l'incontro del 19

gennaio 2025 intitolato "And now? - Europe!" a cui hanno partecipato importanti figure culturali europee, tra cui la direttrice del Kulturhauptstadt Wroclaw 2016. L'evento, accessibile anche in streaming e con interpreti in lingua dei segni, è stato concepito come luogo di riflessione collettiva sul futuro di Chemnitz come Capitale della Cultura.

Insomma, l'European Workshop for Culture and Democracy non è un evento isolato, bensì un'architettura aperta e partecipata di formazione, produzione culturale e riflessione pubblica. Si realizza attraverso bandi "dal basso", workshop formativi, festival, percorsi performativi e momenti di confronto collettivo in cui arte, memoria e cittadinanza si tessono insieme.

E il territorio circostante, pur nelle diversità e difficoltà, ha saputo rispondere non solo con volontari, progetti e idee ma con la consapevolezza e senso di partecipazione. Una lezione, per la 'nostra' Capitale, forse da fare più propria.



I partecipanti alla visita a Chemnitz, Capitale europea della Cultura come Nova Gorica e Gorizia, sono rimasti molto colpiti da svariati aspetti legati alla città e alla gestione logistica e tecnica della Capitale stessa

"Aver investito sulle persone resterà nel tempo"



Il viaggio in pullman, si sa, è spesso lungo: tra le difficoltà oggettive di rimanere seduti varie ore e la discutibile qualità - e la costante presenza di lavori in corso - delle autostrade tedesche (non me ne vogliano gli amici germanici ma ritraggo un dato oggettivo) si rischia di dover restare più tempo del previsto ad attendere le varie mete. Certo, si potrebbe tranquillamente mutuare il buon William Shakespeare in una delle sue più celebri citazioni teatrali e, in un ardito sincretismo, dire che l'attesa della meta è essa stessa la meta, ovvero che il viaggio si rispecchia nell'atto stesso del viaggiare e non nel giungere in località lontane.

Ma lungi da me la volontà di discutere e porre in evidenza aspetti più filosofici che pratici: l'introduzione serve a chiarire che il gruppo di "pellegrini", come nel corso dei giorni si è autodefinito quasi spontaneamente l'intera comitiva, o delegazione che da Gorizia e Nova Gorica ha raggiunto Chemnitz gli ultimi giorni di agosto, partito eterogeneo e plurale, in un insieme di lingue e di culture, è riuscito a ritornare, pure ognuno nella propria specificità, con una consapevolezza e una conoscenza unica.

Tante le visioni che poi sono state raccontate e raccolte a fine viaggio, organizzato dalla Parrocchia di San Rocco per rispondere alla visita di ottobre 2024 quando era stata la parrocchia Madre Teresa di Calcutta di Chemnitz a recarsi nelle due città, in un turbinio di emozioni per i vari partecipanti. Italiano, sloveno, friulano, tedesco, portoghese e inglese: cinque le lingue di chi, in una mattina di agosto, alle 6, ha preso il proprio posto all'interno dell'autocorriera ed è partito in direzione Germania. Prima tappa Ratisbona, con una breve visita al centro città il 27 agosto stesso. L'anima storica della città, con tracce romane e medievali ancora ben conservate, ha subito notevoli devastazioni soprattutto aeree durante la Seconda guerra mondiale che ne hanno cambiato alcuni tratti. Come cicatrici, sono rimaste a perpetua memoria di quanto accaduto. Il pensiero è andato a due figure: Papa Benedetto XVI, che qui prese la sua

prima cattedra d'insegnamento, e don Lorenzo Perosi che a Ratisbona studiò nella famosa "Scuola Ratisbonese", quella che si contrapponeva per metodo e ricerca alla francese Solesmes nella riscoperta del canto gregoriano. Ebbe la meglio, nella storia, l'abbazia di Solesmes ma il buon Perosi in quegli anni era in contatto anche con Giacomo Missia, futuro cardinale e arcivescovo di Gorizia, cui dedicherà una composizione musicale.

È il 28 che la delegazione giunge a Chemnitz e ha un primo impatto con questa città ancor più devastata dalla Seconda guerra mondiale e ricostruita secondo gli stilemi socialisti (e sovietici) di brutalismo e funzionalità. Una passeggiata in centro basta a dare contezza di quanto sia rimasto di storico - ben poco - e di quanto sia stato ricostruito. È don Benno Schöffel a condurre la delegazione tra le strade della città che sarà riscoperta solamente il 30 in una giornata dedicata interamente alla città e alla Kulturkirchenfest (conclusasi il 31 mattina nella Marktplatz, la Piazza del Mercato). Nel frattempo, il 29, i goriziani si prendono la giornata per una visita a Dresda, sopravvissuta un

po' di più alle bombe alleate anche se la Frauenkirche ha dovuto attendere la caduta del Comunismo nell'Europa dell'Est per poter essere completamente ricostruita. Chemnitz si presenta come una città che ha cambiato anima e l'ha fatto di colpo, un po' volontariamente un po' no. E che non ritrova negli edifici radici tali da potersi ricollegare con il passato: se non fosse per il municipio e la Jacobkirche, ugualmente ricostruita profondamente e soprattutto in tempi recenti, non si direbbe che vi sia stato un passato prossimo da poter raccontare. Eppure, ha saputo rivivere e andare oltre la grande testa di Marx che campeggia in pieno centro cittadino. La parte storica e sociale la fa il territorio circostante, con le 38 comunità coinvolte dalla Capitale Europea della Cultura, mentre la stessa Chemnitz guarda al futuro e coordina. Un buon connubio. Questo, dunque, quello che fisicamente, prima di ripartire per visitare Bamberg e, infine, rientrare a Gorizia il 1° settembre, la delegazione goriziana ha visto, rendendo vero il motto "C the Unseen", vedi l'invisibile (o gli invisibili), tra le strade della città. "Abbiamo visto un altro modo di

gestire la Capitale Europea della Cultura che può essere anche da ispirazione per Gorizia, per capire come possiamo vivere i prossimi mesi che ci mancano ma anche quali saranno i lasciti nei prossimi anni, quale eredità potremo trarre", così monsignor Nicola Ban al termine del viaggio. Viaggio che è stato "viaggio nel viaggio, accolti come amici in una grande famiglia. Abbiamo sentito la vicinanza e l'affetto che ci hanno rivolto - ha sottolineato Claudia Ursic, coordinatrice dell'uscita - ma abbiamo capito anche che loro hanno investito sulle persone ed è qualcosa che resterà nel tempo".

"Mi ha colpito molto la ricostruzione di queste città dopo la Seconda guerra mondiale. È stata una rinascita particolare perché alcuni luoghi hanno cambiato significato ma ce ne sono di profondi con una valorizzazione delle persone che le vivono, chiamando al turismo ma con una fierezza di essere Capitale Europea della Cultura", così Isadora.

Greti, invece, ha notato i "tanti volontari che si sono messi in gioco: ci hanno accolto con magliette colorate e hanno formato gruppi per poter aiutare la Capitale" mentre Tina, da Nova Gorica, si è detta "felicissima di aver partecipato in modo quasi provvidenziale portando la lingua slovena e Nova Gorica, anche se non ufficialmente. Ho visto tanti giovani che hanno condiviso assieme, anche non credenti, la Parola di Dio", riferendosi alla Kulturkirchenfest. "Chemnitz è un po' come Betlemme e Nazareth, una città più piccola che non si sapeva esistesse, ma che ha questa voglia di esistere e nella quale la comunità cattolica si è inserita con tanta voglia di partecipare, e qui dovremmo imparare anche noi", così al termine il vescovo Carlo. "È stato un esercizio di cattolicità trovandoci con chi ha altre visioni. Siamo tutti diverse facce con cui riflettiamo la luce di Dio e nessuno di noi ha qualcosa di meno ma porta agli altri. Contenti di essere cattolici ma sapendo che altri hanno altri modi di vedere il Signore ma c'è sempre una ricerca all'interno della propria umanità".

I.B.

